

8 MARZO

Unito

**educiamoci, agitiamoci,
organizziamoci.**

**UN PROGETTO DI SPI CGIL, RETE DEGLI STUDENTI MEDI
E UNIONE DEGLI UNIVERSITARI**

Obiettivi del progetto

Lo Spi rappresenta quella generazione che a partire dagli anni Settanta ha portato avanti importanti battaglie che hanno consentito alle donne del nostro paese di vivere in condizioni migliori. Battaglie che hanno condotto all'approvazione di leggi importanti. Aborto, divorzio, asili nido, consultori. Questo e molto altro ancora. È importante che le lotte su autodeterminazione e diritti civili di quegli anni, come pure il protagonismo delle donne che quelle lotte le hanno animate e portate avanti, siano ancora oggi vissute pienamente. È importante perché oggi quei diritti faticosamente conquistati vengono messi in discussione. Sono sempre di più purtroppo le Regioni del nostro paese dove quei diritti che ritenevamo intoccabili vengono invece sottoposti al fuoco di fila di una destra sempre più pericolosa e liberticida. Per questo è urgente difenderli in ogni modo.

Dagli anni Settanta è cambiato il modo di intendere il femminismo e le questioni di genere. Sono cambiati gli strumenti di lotta e le rivendicazioni. Molto è mutato negli ultimi vent'anni. E molto sta rapidamente cambiando oggi. E le trasformazioni rapide e radicali che hanno caratterizzato negli ultimi anni il linguaggio pubblico attorno alle questioni di genere chiedono anche alla nostra organizzazione una rinnovata capacità di interpretare e comprendere il presente, da una parte - a partire dalla condizione delle giovani generazioni - e una diversa capacità di raccontare ciò che ha caratterizzato il nostro percorso politico di emancipazione, conquiste e vittorie, dall'altra.

Vissuti, esperienze, codici, linguaggi. Tutto oggi è cambiato. E allora, mentre muta velocemente e pericolosamente il panorama politico, cambiano anche i bisogni e le necessità di questa società liquida.

La ricerca sul disagio giovanile che lo Spi Cgil ha condotto due anni fa insieme a Rete e Udu, Chiedimi come sto, ha aperto uno squarcio su un mondo che non conoscevamo. Ha acceso i riflettori sulla necessità di parlare di disagio, di affrontarlo pubblicamente e di formulare risposte adeguate. E ha messo in luce più che mai una complessità del mondo giovanile.

Quello che ci si propone di affrontare e comprendere con il progetto Unitə è proprio afferrare questa complessità, anche per quanto riguarda le questioni di genere. Anzi, più propriamente, le questioni di generi. Cosa vuol dire oggi parlare di femminismo? Quali sono le rivendicazioni delle ragazze di oggi? Perché partire dal linguaggio per cambiare lo status quo? Cosa rimane di quelle lotte, quale la consapevolezza delle conquiste da parte delle donne che di quelle conquiste sono state artefici? Non è un caso se per questo nostro comune progetto abbiamo scelto di utilizzare la “schwa” – anziché la “e” – una vocale che supera i generi e che viene associata al linguaggio inclusivo e non sessista.

Ma non c'è solo questo dentro Unitə. Il progetto intende rispondere anche ad altre domande cruciali per una organizzazione come la nostra. Quanto le giovani generazioni conoscono del nostro passato e delle nostre battaglie politiche? Quanto di quelle battaglie possiamo noi trasferire alle giovani generazioni anche per fornire un supporto e trasmettere una memoria che possa diventare agire politico? In che modo possiamo raccontare ciò che è stato e ciò che vorremmo fosse, utilizzando i nostri linguaggi e i nostri strumenti di rivendicazione? E in che modo possiamo incrociare i nostri con quelli delle più giovani?

Per rispondere a tutte queste domande nasce Unitə, per concretizzare un dialogo tra generazioni sui temi di genere, del femminismo e dei linguaggi e dei codici e rafforzare il patto tra generazioni. Ma anche per rendere lo Spi più consapevole dei bisogni delle giovani generazioni e per trasferire ai più giovani il patrimonio di conoscenze e di lotte che costituiscono l'anima dello Spi Cgil.

